

Sustinente

I vent'anni del Consorzio agrituristico

Un'importante risorsa impegnata a rispondere alle esigenze di tante aziende agricole familiari, a sostenere l'economia territoriale e la ricchezza ambientale. È il Consorzio agrituristico mantovano, nato nel 1998. L'obiettivo era ed è di far scoprire l'agriturismo nelle campagne mantovane, valorizzare la biodiversità, promuovere il patrimonio gastronomico attraverso forme di vendita diretta. A cominciare dal mercato contadino di Mantova, uno dei primi in Italia. Il consorzio compie vent'anni e continua a pensare al futuro con investimenti, nuovi servizi alle imprese e rinnovata competenza. Lunedì 7 maggio, dalle 17 in poi, presso l'agriturismo Ca' Guerniera a Sustinente, si terrà la festa sociale del consorzio, che assume un significato ancora più importante perché cade nel ventennale. Al centro vi saranno l'agricoltura contadina, la qualità dell'ospitalità agrituristica, le varie forme di vendita diretta e gli effetti della rivoluzione digitale sul turismo. Temi su cui interverranno vari ospiti. Inoltre è previsto un confronto sullo sviluppo del turismo rurale, anche alla luce dell'accordo sottoscritto tra il ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo e il gruppo Inps Snaapolo che prevede lo stanziamento di cinque miliardi di euro nel prossimo triennio. Nel corso della festa saranno presentate alcune proposte ai consiglieri regionali eletti di recente. Perché l'agricoltura multifunzionale può continuare a svolgere un ruolo essenziale: un impegno che continua. (P.V.)

A corte Bertia l'agricoltura è virtuosa e innovativa

Poche aziende, grandi aziende a elevato fatturato - scriveva parecchio tempo fa il caro amico Andrea Salghetti, docente all'Università di Parma. E ci pareva un giudizio un po' prematuro sulle dinamiche delle imprese nell'agroalimentare padano. Poi, in pochi anni, l'evoluzione s'è andata accentuando e ora riconosciamo tutta la validità di quella previsione, di certo aiutati anche dai sopralluoghi e dalle interviste di questi mesi, redatte per il nostro settimanale. Corte Bertia, dunque, con il centro aziendale proprio sotto la strada arginale di San Matteo delle Chiaviche, in prossimità di foce Oglio. Qui, dove il fiume sfocia nel Po allargandosi nelle grandi golene esistenti, troviamo la Corte Bertia Cortenuova condotta da Marina Elisi, sotto il vigilante occhio di mamma Bianca, per tutte la "signora Bianca". Una storia esemplare nata con

Marino Ghinzelli che acquistò i due fondi negli anni Sessanta. In seguito, l'allevamento di vacche da latte fu ampliato con la collaborazione, a partire dagli anni Novanta, di un giovanissimo tecnico, appassionato d'allevamento bovino. Michele Musa è qui da allora e si definisce il "sindacalista delle vac-



L'azienda vista dalla strada arginale

che" per dire la cura che dedica all'allevamento. E si vede, tanto che la produttività per capo e la quantità totale di latte è aumentata notevolmente. Ora sono 230 capi in lattazione per circa 30mila quintali di latte all'anno. Tutti consegnati alla Latteria sociale Mantova, la più grande delle cooperative lattiero-casearie mantovane. Poi, sempre in corte, la scelta dell'allevamento suinicolo: del resto i Ghinzelli sono i macellatori storici del Vianese. Ottocento scrofe a ciclo chiuso, per 20mila suini grassi l'anno, completano le performance di questo doppio allevamento al quale soggiacciono circa 350 ettari di campagna, per due terzi investiti a mais. Le scelte innovative - per raggiungere buoni risultati non si può che essere innovativi - consistono in primo luogo nel controllo delle informazioni: «Il controllo dei dati ci permette di prevenire i problemi -

dice Musa -, quando si hanno dati certi è possibile. Con le impressioni non si va da nessuna parte». Ma oltre all'efficienza gestionale l'attenzione è anche agli aspetti ambientali e sociali: l'azienda è infatti prossima all'abitato di San Matteo. Così, oltre all'impianto di biogas, alimentato dai reflui degli allevamenti aziendali, che permette di ottenere un "digestato" privo di odori molesti, la distribuzione dei liquami avviene tramite un impianto sotterraneo. Questo può funzionare per l'irrigazione, durante il periodo estivo, e anche per lo spargimento agronomico dei liquami con un sistema ombelicale che pratica l'interramento immediato dei reflui. Si garantisce così la convivenza tra allevamento e comunità urbana. Un risultato di reciproca soddisfazione, per il futuro di entrambi.

Maurizio Cellati

Oltrepò verso il futuro Più unità tra i Comuni

DI ROBERTO DALIA BELLA

Un territorio in cui la popolazione è concentrata attorno a due centri principali (Suzzara-Mottegiana e Poggio Rusco), dove l'età media cresce progressivamente e il ricambio generazionale è più difficile per la "fuga" degli stranieri. E che, sul piano economico, vede contrarsi il settore manifatturiero a favore del Welfare, che potrebbe rivelarsi una prospettiva di sviluppo importante per il futuro. È questa la "fotografia" dell'Oltrepò Mantovano emersa da uno studio della Consilia economica dell'area che rappresenta un territorio di 701 chilometri quadrati, pari al 30% della provincia, che racchiude una ventina di comuni a cavallo del fiume Secchia: da Ostiglia a Poggio Rusco, da Suzzara a Sermide e Felonica. Il progetto di ricerca "Oltrepò 2027" è stato realizzato da un gruppo coordinato da Alberto Grandi, docente all'Università di Parma. L'obiettivo era descrivere i principali cambiamenti in atto nel territorio, per offrire qualche indicazione sulle prospettive di sviluppo futuro. «Indipendentemente da quello che vi si produce e da come lo si produce - sottolinea Grandi - il territorio conta. Si trasformano le vocazioni produttive, la natura delle imprese, il mercato del lavoro, cambiano i valori e le relazioni».

Il primo aspetto da notare riguarda la demografia dell'Oltrepò. Se in passato gli abitanti erano distribuiti in modo abbastanza uniforme, dal 2011 al 2017 si sono concentrati nel cosiddetto Sinistra Secchia, attorno ai centri di Suzzara e Mottegiana (la cui popolazione è cresciuta del 3,3%), mentre, per quanto riguarda il Destra Secchia, attorno a Poggio Rusco (+1,9%). In generale, però, la popolazione dell'Oltrepò è calata dell'1,3%, passando dai 98.611 del 2011 ai 97.315 del 2017. Un dato in linea con il resto della provincia, che cresce sempre a un ritmo inferiore rispetto alla media nazionale e lombarda.

In particolare, il numero di immigrati registrati negli ultimi anni (oggi sono

12.126, nel 2011 erano 12.800) è un segnale preoccupante perché dimostra che l'area ha perso interesse e attrattività a livello economico. A questo si aggiunge il fatto che, vista la bassa natalità che caratterizza l'intero Paese, l'arrivo di immigrati (soltanto giovani) è un antidoto all'invecchiamento della popolazione. L'età media nell'Oltrepò è salita da 45,8 anni (nel 2011) a 46,1 (2017), un valore superiore al dato provinciale, che attualmente è pari a 44,8 anni. «L'immigrazione - fa notare il coordinatore della ricerca - è una forma di contrasto alla dequalificazione della struttura della popolazione. In quest'area sarebbe necessaria una politica di inclusione, perché è ormai compromessa la possibilità di sostituire i residenti che usciranno dal lavoro nei prossimi anni con le nuove generazioni».

Anche il sistema produttivo ha subito in questi anni Duemila una sensibile tra-

Una ricerca scientifica ha analizzato il territorio mettendo in evidenza aspetti socio-economici. Nonostante le difficoltà ci sono le prospettive, a patto che le istituzioni riescano a collaborare



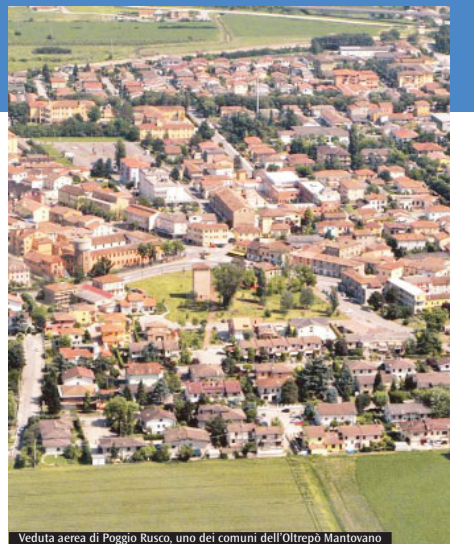
Alberto Grandi (a destra), coordinatore della ricerca

sformazione. Nel complesso, l'Oltrepò sembra aver retto alla crisi che ha colpito la provincia mantovana, anche se i dati non sono confortanti: il numero di imprese attive, ad esempio, è passato da 9.401 (nel 2009) a 8.545 (2016). Va però registrato, nello stesso arco temporale, un aumento dei lavoratori: da 28.044 a 28.499.

In generale, l'Oltrepò resta un territorio a forte vocazione agricola e manifatturiera, anche se quest'ultimo settore sembra occupare meno spazio nell'economia locale rispetto al passato, soprattutto

per la forte e prolungata crisi dell'edilizia. Nel contempo, la nascita di nuove realtà produttive fa cambiare lo scenario locale: l'agricoltura, ad esempio, sta diventando ancora più specializzata e si apre all'energia rinnovabile e al turismo. A livello economico, sono soprattutto due i poli che hanno segnato la produttività dell'Oltrepò: Suzzara e Ostiglia. Sono centri ancora significativi a livello provinciale, specialmente se si considera la difficile situazione complessiva del Mantovano. Basti pensare, ad esempio, alla profonda crisi che ha colpito il distretto tessile nella zona di Castel Goffredo.

Merita una riflessione l'impiego dei laureati in Italia. Mantova è solo l'104° da questo punto di vista. Un elemento poco confortante per i giovani e l'Oltrepò non fa eccezione. Perciò, c'è da aspettarsi che tanti ragazzi emigrino ancora verso altre province, o addirittura all'estero. «Possiamo innalzare il livello di scolarizzazione medio elevando l'obbligo scolastico - afferma Grandi - o rendendo più facile l'accesso all'università, ma quello che mancherà comunque è la domanda di diplomati e laureati da parte delle imprese italiane». Una possibile inversione di tendenza potrebbe arrivare dal Welfare, che richiede una maggiore formazione dei lavoratori rispetto ad altri settori e che nell'Oltrepò è in espansione. In definitiva, il distretto industriale è una realtà complessa. «Mi piace immaginarlo come la fusione tra due miti classici - conclude il docente - il ciprigo e la fenice. Uno esecre il cane più bello in un punto di morte, l'altro risorge sempre dalle sue ceneri. Una realtà così complessa pone la questione di un diverso approccio amministrativo e le fusioni in atto o in discussione sono il sintomo di una presa d'atto generalizzata. I Comuni devono spingere verso la cooperazione e un'integrazione nelle politiche territoriali e insediative. Serve, insomma, una nuova pianificazione sovracomunale e l'Oltrepò potrebbe diventare un interessante laboratorio da questo punto di vista».



Veduta aerea di Poggio Rusco, uno dei comuni dell'Oltrepò Mantovano



SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.



CONCORSO PER LE PARROCCHIE 2018

A grande richiesta torna Tutti x tutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Istruisci la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica



Oltre il Ducato di Paolo Lomellini

Soldi pubblici, gestione superficiale da parte di istituzioni opportuniste

G iorni fa, il "Corriere della sera" riportava la lettera di Melania Rizzoli, neassessore regionale alla Formazione e al Lavoro, che annunciava in pompa magna lo stanziamento di cento milioni di euro per l'edilizia scolastica in Lombardia. Approfondendo un po' l'argomento, si scopre che la Regione ha solo stilato la graduatoria degli aventi diritto. I fondi arrivano dall'Europa attraverso un mutuo della Banca europea degli investimenti (BeI), interamente garantito e ottenuto dallo Stato italiano. Ci sta che in politica ognuno tiri l'acqua al suo mulino, tuttavia est modus in rebus. Si fa il "figurone" con i soldi di altre istituzioni senza nemmeno menzionarle. Nel caso in questione, si tratta di fondi provenienti da istituzioni europee: sì, proprio la tanto be-

sagliata e detestata Europa, che è di moda descrivere come sorgente di tanti mali ed errori. Si potrebbe controbittare che la sostanza non cambia: nei fatti le scuole lombarde potranno contare su fondi per ristrutturazioni e costruzioni. Tuttavia la provenienza dei soldi non è certo un dettaglio irrilevante, soprattutto dal punto di vista politico. C'è anche una questione di etica di comunicazione e informazione nei confronti dei cittadini. Se uno non ha accesso a molte fonti di notizie rimane nella convinzione oggi dominante che la sua Regione si prodighi generosamente per l'edilizia scolastica per "compensare" lo Stato e un'Europa che sono indifferenti e ostacolano i territori e i loro progetti. Insomma un po' più di onestà istituzionale non guasterebbe. Si

apprende poi che i 100 milioni a disposizione in Lombardia nel prossimo triennio erano attesi da tempo. Di mutuo Bei per l'edilizia scolastica si era cominciato a parlare più di due anni fa, dandolo come cosa ormai fatta. Per inciso, un ritardo di due-tre anni nella concretizzazione di finanziamenti statali o europei rappresenta un "peccato veniale". È un male diffuso (trasversale agli schieramenti politici) il non saper utilizzare e dunque perdere ogni anno fior di miliardi di stanziamenti statali ed europei. L'ultimo caso è al Comune di Roma con le sue proverbiali buche stradali. Si è appena scoperta l'esistenza di 564 milioni di euro destinati a questo scopo e inutilizzati, ingabbiati nei meandri della burocrazia che paralizzano una politica già bolza di suo.